



PROVINCIA DEI FRATI MINORI DI CALABRIA E BASILICATA

Via E. Borelli, 35 Catanzaro



COMUNE DI BISIGNANO

Provincia di Cosenza

PROGETTO ESECUTIVO

RECUPERO, RESTAURO E MIGLIORAMENTO
SISMICO DELLA CHIESA DELLA RIFORMA, XIII sec.
PIAZZALE DELLA RIFORMA
SANTUARIO SANT'UMILE IN BISIGNANO (CS)

1° LOTTO FUNZIONALE

COMMITTENTE PROVINCIA DEI FRATI MINORI DI CALABRIA E BASILICATA
IL PROVINCIALE FRA FABIO OCCHIUTO

PROGETTISTI:

ARCH. ANTONIO MALIVINDI
ING. FRANCESCO NUCERA
GEOL. CARMINE MALIVINDI

COLLABORATORI

ARCH. ALFONSO GRILLO
ARCH. CATERINA MESSINA
ARCH. MARIA ROSA RIZZO
ING. ANTONIO CONDELLO
ING. BIODINO MERCURI
GEOL. SALVATORE MAIONE

RUP: ARCH. ANTONIO MALIVINDI



B O L L I

PROGETTISTI

arch. A. Malivindi
ing. F. Nucera
geol. C. Malivindi

COMMITTENTE

Rappresen. Legale
Fra Giuseppe Maiolo

Il Provinciale
Fra Fabio Occhiuto

G
TAVOLA

GENERALE
RELAZIONE STORICO ARTISTICA

DATA

NOVEMBRE 2017

ELABORATO

GENERALE

2 G2



**RECUPERO, RESTAURO ED
ADEGUAMENTO SISMICO DELLA
CHIESA DELLA RIFORMA XIII SEC.
SANTUARIO SANT'UMILE**

Committente:

**PROVINCIA DEI FRATI MINORI
DI CALABRIA E BASILICATA**

RELAZIONE STORICO-ARTISTICA
art. 34 D.P.R. n.207/2006

Pag. 1 / 18



PROGETTO ESECUTIVO

art. 33 D.P.R. n.207/2006

**RECUPERO, RESTAURO E MIGLIORAMENTO DELLA CHIESA
DELLA RIFORMA, XIII SEC. PIAZZALE DELLA RIFORMA
SANTUARIO SANT'UMILE IN BISIGNANO (CS)**

1° LOTTO FUNZIONALE


RELAZIONE STORICO-ARTISTICA

art. 34 D.P.R. n.207/2006

li, 20/11/2017

I PROGETTISTI


*Arch. Antonio Malivindi
Ing. Francesco Nucera
Geol. Carmine Malivindi*

	RECUPERO, RESTAURO ED ADEGUAMENTO SISMICO DELLA CHIESA DELLA RIFORMA XIII SEC. SANTUARIO SANT'UMILE	Committente: PROVINCIA DEI FRATI MINORI DI CALABRIA E BASILICATA	
		RELAZIONE STORICO-ARTISTICA <i>art. 34 D.P.R. n.207/2006</i>	Pag. 2 / 18

SOMMARIO

1. CENNI STORICI E DESCRIZIONE DEL MONUMENTO

3

	RECUPERO, RESTAURO ED ADEGUAMENTO SISMICO DELLA CHIESA DELLA RIFORMA XIII SEC. SANTUARIO SANT'UMILE	Committente: PROVINCIA DEI FRATI MINORI DI CALABRIA E BASILICATA	
		RELAZIONE STORICO-ARTISTICA <i>art. 34 D.P.R. n.207/2006</i>	Pag. 3 / 18

1. CENNI STORICI E DESCRIZIONE DEL MONUMENTO

La fondazione del complesso conventuale della Riforma in Bisignano (Cosenza), in origine dedicato alle SS. Stimate di S. Francesco d'Assisi, è attribuito, tra storia e tradizione, alla predicazione del Beato Pietro Cathin di S. Andrea della Marca, discepolo di S. Francesco.



Quando il Santo, nel 1217, costituì le nove Province madri


dell'Ordine, v'incluse anche la Calabria e vi mandò il Beato Pietro a portarvi il messaggio francescano di "Pax et Bonum", intorno al 1218-1220. Questi scelse come centro di irradiazione del Francescanesimo in Calabria la città di Castrovillari, primo centro di importanza che si incontrava arrivando nella regione da nord, via terra, e vi fondò il primo convento francescano della Provincia calabrese, tra il 1220 e il 1222. L'attività del Beato Pietro Cathin concretizzò, in pochi decenni, la fondazione di diversi stabilimenti francescani nella Calabria Citra, l'attuale provincia di Cosenza, nelle sedi di Corigliano, S. Marco Argentano, Bisignano, Rossano, Scalea, Amantea, Cosenza e, nel resto della regione, a Crotone, Seminara, Reggio Calabria e Gerace.

Il primitivo Francescanesimo ebbe, fin dall'inizio, rapida diffusione nella Valle del Crati in cui trovò calorosa accoglienza nelle popolazioni per il suo carattere popolare, a differenza degli altri Ordini mendicanti, quali Domenicani ed Agostiniani, che vi pervennero solo nel XV sec..

L'origine dell'insediamento Francescano in Bisignano si fa risalire al 1222, come attesterebbe una data apposta sul capitello di una colonnina del chiostro.

La chiesa-convento di S. Francesco d'Assisi fu costruita sotto il vescovo Guglielmo da Bisignano (1221-1245, mentre bisogna attendere il 1254 per ritrovare un vescovo francescano, tal Ranuccio dei Frati Minori, inquisitore (1254-1259), anche se il suo governo non pare possa essere messo in relazione con le fasi costruttive del complesso monastico di Bisignano, almeno degli inizi, in quanto, in genere, l'intervallo di tempo fra la costruzione della prima sede di una comunità e la realizzazione della sede definitiva era molto ampio e i tempi di costruzione dell'edificio conventuale non coincidevano quasi mai con quelli della edificazione della rispettiva chiesa.

Il Santuario di S. Umile in Bisignano conserva, tra le altre opere d'arte, una tela ad olio (m 2,00x1,60) del XVII o XVIII sec. attribuita alla scuola di Luca Giordano (cfr. A. Frangipane,

	RECUPERO, RESTAURO ED ADEGUAMENTO SISMICO DELLA CHIESA DELLA RIFORMA XIII SEC. SANTUARIO SANT'UMILE	Committente: PROVINCIA DEI FRATI MINORI DI CALABRIA E BASILICATA	
		RELAZIONE STORICO-ARTISTICA <i>art. 34 D.P.R. n.207/2006</i>	Pag. 4 / 18

L'arte in Calabria), raffigurante il martirio di S. Daniele Fasanella, posta nella parete di destra, entrando, della navata centrale, con dipinta la seguente iscrizione:

"HOC VINCENZIUS ANTONIUS DANIELIS HONORE
SANGUINIS EIUSDEM DAT FASANELLA SACRUM".

Sul luogo dove sorse il convento nel XIII sec, era una catacomba che la tradizione vuole dei primi martiri cristiani bisignanesi.

Oggi, nel soccorpo della chiesa, un profondo cunicolo a forma di "L", di circa 8,00 metri complessivi di lunghezza, introduce in un vano rettangolare delle dimensioni di metri 3,60x2,50, proprio sotto l'altare maggiore, dove si conservano, in un'arca litica, le testimonianze del




tributo di sangue per la Fede, nelle reliquie note col generico nome di "Corpora Sancta", di cui esistono autentiche di diverse epoche e provenienze, tra cui quella rogata dal notar De Paola il 25 maggio 1650.

La primitiva casa francescana del XIII sec. fu ampliata nel 1380 dai Minori Conventuali, per poi appartenere agli Osservanti nel 1441 (cfr. Fiore, Calabria illustrata t. II), mentre altre fonti (cfr. G.Gallo fu Carlo, Bisignano- Arte Storia Folklore.) affermano che fu loro concessa nel 1445 con bolla di Eugenio IV, bolla che però non risulta registrata nel "Bollario francescano" e nel "Regesto Vaticano per la Calabria" di P. Francesco Russo. Verificabile è invece una bolla di Sisto IV del 15 maggio 1475 in cui, diversamente, la chiesa non risulta ancora passata agli Osservanti. Secondo Luca Wadding, biografo di S. Francesco, la cessione del convento agli Osservanti avvenne nel 1541, in seguito alla richiesta di Tommaso Sanseverino, Principe di Bisignano, mentre nel "Regesto Vaticano per la Calabria" compare la data 1560.

Gli Osservanti lo destinarono a sede del secondo noviziato della Provincia di Calabria. Nel 1593 (cfr. G. Gallo, Cronistoria di Bisignano) o nel 1599 (cfr D. Martire, Calabria sacra e profana, t. II) il convento di S.Francesco d'Assisi di Bisignano passò ai Riformati, oggi Minori Francescani, che lo custodiscono attualmente.

I Riformati abitarono il convento per più di due secoli, ininterrottamente fino a, quando, con decreto del 07 agosto 1808, i Francesi lo soppressero. Ritornati i Borboni al potere, il convento fu riaperto nel 1823. Soppresso nuovamente dal Governo italiano nel 1867, il convento passò al Demanio.

Dopo "l'infausta soppressione" del 1867, il convento non rimase più senza frati. L'allora guardiano P. Bonaventura Crocco da Bisignano " acquistò il Convento per vendita

	RECUPERO, RESTAURO ED ADEGUAMENTO SISMICO DELLA CHIESA DELLA RIFORMA XIII SEC. SANTUARIO SANT'UMILE	Committente: PROVINCIA DEI FRATI MINORI DI CALABRIA E BASILICATA	
		RELAZIONE STORICO-ARTISTICA <i>art. 34 D.P.R. n.207/2006</i>	Pag. 5 / 18

fattagliene dal Sig.r Nob. Umile Solima di Vincenzo, il quale lo aveva comprato dal Demanio (data e modalità risultano dalla copia della scrittura conservata nell'Archivio conventuale).messi a pubblica asta il Convento e l'orto , diversi signori di Bisignano, avrebbero voluto comprarli in società per poi cederli -forse gratuitamente- al P. Bonaventura; ma ne vennero distolti dal Sig.r Umile Solima, il quale, col pretesto di facilitare la cosa, si profferse a fare egli solo quanto era nella loro intenzione -invece poi, riuscitogli l'acquisto per prezzo quasi irrisorio, ci vollero lunghe e penose insistenze del ripetuto P. Bonaventura per indurlo a cedere il solo fabbricato del Convento, rifiutando assolutamente la cessione dell'orto.Il P. Bonaventura, non potendo ottenere il meglio, fu costretto ad accettare, in garanzia di residuo prezzo, il diritto di comproprietà del Sig.r Solima sul Convento, tanto più che avrebbe potuto essere, eventualmente, salvaguardia contro un'ulteriore soppressione".
(Cronaca del Convento, vol. I, pag. 2).

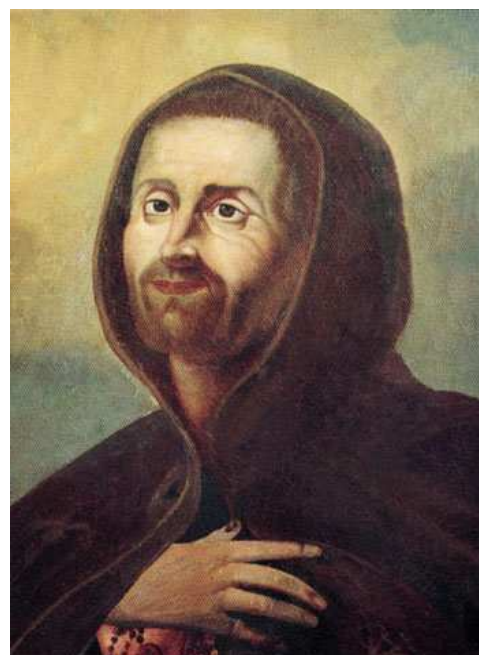
Alterne vicende di soppressioni e trasformazioni, ma anche effetti macroscopici di calamità naturali, di terremoti, hanno alterato in modo sensibile la fisionomia del complesso della Riforma, nella struttura e nel partito architettonico originari.


Nel dicembre del 1887 un disastroso sisma fece crollare gran parte della chiesa e del convento, " ...il Convento venne quasi interamente distrutto dal terremoto e i Frati, per diverso tempo dovettero abitare in una baracca costruita vicino alla Chiesa, nel fondo di Solima. Di lì a poco venne il P. Bonaventura da Cicciano e col suo concorso pecuniario si restaurò la Chiesa, si edificò la Cappella del Beato Umile, si fecero il pavimento, la balaustra e tutti gli altari di marmo e si fece buona parte del Convento, in cui i Frati poterono tornare...".(Cronaca del Convento, vol. I, pag. 2).

La chiesa-convento della Riforma di Bisignano è conosciuta, anche fuori dell'ambito della Calabria, in quanto qui visse una delle figure più alte del Francescanesimo calabrese, **Frate Umile (1582-1637)**, assunto agli onori degli altari ed oggetto di grande venerazione non soltanto da parte dei bisignanesi, ma anche da parte della popolazione dei centri vicini.

Si ritiene opportuno fare un cenno alla straordinaria figura di detto Fra Umile, anche perchè la chiesa della Riforma è oggi denominata e, forse anche meglio, conosciuta come il Santuario del Beato Umile.

Interessanti sono le contingenze storico-culturali che resero tanto celebre e celebrato il frate



	RECUPERO, RESTAURO ED ADEGUAMENTO SISMICO DELLA CHIESA DELLA RIFORMA XIII SEC. SANTUARIO SANT'UMILE	Committente: PROVINCIA DEI FRATI MINORI DI CALABRIA E BASILICATA	
		RELAZIONE STORICO-ARTISTICA <i>art. 34 D.P.R. n.207/2006</i>	Pag. 6 / 18

calabrese. Il panorama politico culturale a Bisignano tra la fine del '500 e la prima metà del '600 in cui si trovò a vivere ed operare frate Umile è segnato da " quella società complessa e tormentata, piena di emergenti inquietudini barocche, cui il Beato contrappone un forte senso dell'umiltà, scelta come dimensione esistenziale "

(R. D'Alessandro, Bisignano società, economia e costume nel 1600, pag. 21).

Fra Umile, al secolo Lucantonio Pirozzo, nacque a Bisignano il 02 agosto 1582, da genitori contadini, Giovanni e Ginevra Giardini, in una modesta casetta sita nel rione S. Pietro. La vicenda storica del Beato Umile ha inizio nel 1582, esattamente venti anni dopo la conclusione del Concilio di Trento (1545-1563), della cui spiritualità è figlio il frate bisignanese. Di carattere mite e dolce, sin da bambino dimostrò profonda vocazione religiosa e inclinazione alla meditazione e alla preghiera.

Nonostante l'opposizione dei suoi familiari, che avrebbero preferito avvalersi del suo aiuto nei lavori dei campi, all'età di diciassette anni, decise di entrare in convento per mettersi al servizio del Signore e del prossimo.

Fu mandato a fare il noviziato nel convento di Dipignano (CS), dove all'età di ventisette anni, vestiva il saio di confratello laico, prendendo il nome di Frate Umile. Fu, poi, mandato, per completare la sua preparazione, nel convento di Mesoraca (CZ) e successivamente in altri conventi dei Minori Francescani della provincia di Cosenza e della Calabria, dove incominciarono a manifestarsi segni tangibili della sua santità.

Si racconta che nel giugno 1619, nel convento della Riforma, mentre era assorto in preghiera dinanzi alla statua marmorea della Madonna delle Grazie, si verificò per la prima volta il dono divino dell'estasi di Frate Umile. Lo straordinario fenomeno ebbe grandissimo clamore nella popolazione di Bisignano e dei Comuni vicini.


Il Padre Provinciale, consultate le alte sfere ecclesiastiche, decise di trasferire, da un convento all'altro, Frate Umile per potere meglio accertare la natura di quell'evento prodigioso. Ma, dovunque andava, quello straordinario fenomeno si ripeteva, spesso accompagnato da segni e fatti straordinari che non potevano non essere considerati miracoli.

Riconosciute, infine, le sue virtù taumaturgiche, numerose comunità religiose si contesero il privilegio di ospitarlo.

Si recò, così, su ordine dei suoi superiori, a Reggio di Calabria, in Sicilia, a Napoli e a Roma e, pur non avendo seguito corsi di studio, sbalordiva tutti per i doni della sapienza e della saggezza con cui riusciva a risolvere le più complesse questioni teologiche e di fede.

Perfino i Papi Gregorio XV (1621-1629) e Urbano VIII (1629-1644) lo vollero a Roma e lo tennero per alcuni anni presso di sé, con l'incarico di consigliere e di prezioso collaboratore ispirato dalla divina Provvidenza. Nel 1634 poté, finalmente, ritornare nel convento di Bisignano, dove la sua vita terrena il 26 novembre 1637.

Il 20 Dicembre del 1718, le spoglie mortali di Frate Umile vennero, in forma solenne, traslate e tumulate alla sinistra dell'altare maggiore della Riforma.

	RECUPERO, RESTAURO ED ADEGUAMENTO SISMICO DELLA CHIESA DELLA RIFORMA XIII SEC. SANTUARIO SANT'UMILE	Committente: PROVINCIA DEI FRATI MINORI DI CALABRIA E BASILICATA	
		RELAZIONE STORICO-ARTISTICA <i>art. 34 D.P.R. n.207/2006</i>	Pag. 7 / 18

Nel 1694 iniziò il processo di beatificazione. Il 04 ottobre 1780, Papa Pio VI decretava la "Venerabilità" di Frate Umile da Bisignano, ma la beatificazione si otteneva solo il 21 novembre 1875, sotto Papa Pio IX. Il 27 marzo 1881, dopo la pubblicazione del decreto di beatificazione, sotto Papa Leone XIII, Frate Umile da Bisignano veniva ufficialmente innalzato agli onori degli altari ed esposto alla venerazione dei fedeli. (cfr. R. Curia, Bisignano nella storia del Mezzogiorno).

Le reliquie del Beato sono state rubate negli scorsi anni '70 e non più ritrovate.


Come si rileva da queste brevi note biografiche, la figura serafica e taumaturgica del Beato Umile conferì grandissimo lustro e rinomanza al convento della Riforma di Bisignano, dove in tutti i giorni dell'anno, ma soprattutto nell'ultima settimana di agosto, quando si svolgono i solenni festeggiamenti in suo onore, innumerevoli fedeli da ogni parte d'Italia e dall'estero si recano per venerare appunto, il Beato Umile da Bisignano. La sua opera taumaturgica fu quindi imponente, come ci testimonia la letteratura agiografica attraverso i contributi preziosi dei suoi tanti appassionati biografi. Nella chiesa della Riforma, precisamente nella terza campata della navata minore, si apre la cappella dedicata al Beato Umile, annessa al corpo dell'edificio della chiesa dopo la beatificazione, sul finire del XIX sec.. Sul soffitto dello spazio antistante la cappella del Beato Umile era dipinta un'iscrizione: "LESVS TANTUM HUMILIS GLORIATUR"

Tra le celle dei Frati, nell'ala di levante del convento è ancora oggi conservata la "celletta" piccola, quadrata, con soffitto ligneo in cui visse Frate Umile, luogo di culto e di preghiera.

Sopra la porta della celletta era la seguente iscrizione:
 "HINC HUMILES NOMINE ACRE SUSCEPIT GLORIA"

Oltre che cenacolo di santità, la casa dei Riformati di Bisignano si è affermata anche come operoso centro di attività culturali ed artistiche. Il convento era dotato di ricchissima biblioteca, andata dispersa nei suoi testi più pregiati durante la soppressione delle Case Ecclesiastiche (1810). I Riformati, subentrati agli Osservanti, vi trovarono la ricca e preziosa biblioteca conventuale, che nel 1600 contava circa 120 volumi, 30 incunabili e 90 cinquecentine, manoscritti e corali. I Riformati arricchirono ulteriormente la rinomata biblioteca e, per preservarla da furti o danni di diversa natura, ottennero da Papa Clemente IX nel 1668, un "Breve di scomunica" contro chiunque avesse osato asportare libri o manoscritti. Ma, a causa delle dolorose vicende alle quali sono stati soggetti gli Ordini religiosi nel XIX sec., anche la pregevole biblioteca conventuale fu manomessa e dispersa.

" Nel 1909-1910 durante la presidenza del P. Michelangelo Carbone da Corigliano Calabro, il Convento perdette la libreria ricca di manoscritti e d'incunabili, poichè, avendola il superiore venduta ad un antiquario, insieme alla malandata, ma artistica, porta della Chiesa, dietro protesta del popolo, l'autorità civile sequestrò tutti i volumi, depositandoli alla Biblioteca Civica di Cosenza, ove trovano tuttora (1934)"

	RECUPERO, RESTAURO ED ADEGUAMENTO SISMICO DELLA CHIESA DELLA RIFORMA XIII SEC. SANTUARIO SANT'UMILE	Committente: PROVINCIA DEI FRATI MINORI DI CALABRIA E BASILICATA	Pag. 8 / 18
		RELAZIONE STORICO-ARTISTICA <i>art. 34 D.P.R. n.207/2006</i>	

(Cronaca del Convento, vol. I, pag. 4).

La committenza artistica del Francescanesimo riformato fu all'epoca assai consistente. Notevole influsso ebbe in Bisignano, la scuola scultorea di Antonello Gagini o Gaggini, (1478-1537), palermitano, figlio di Domenico, grande scultore quattrocentesco. Antonello Gagini, maestro nell'arte di modellare e scolpire, fu protagonista, per tutta la metà del XVI sec., per le sue celeberrime "Madonne".

La Chiesa dei Francescani di Bisignano conserva una di queste pregevoli

Madonne gagnesche, la statua della "**Madonna delle Grazie**", in finissimo marmo, del 1532.

Gagini e la sua scuola realizzarono varie opere in Calabria e Sicilia, dalle quali emergono i canoni stilistici e le peculiarità artistiche della migliore arte rinascimentale quattrocentesca.


Il primo gruppo scultoreo da lui realizzato è la "Madonna delle Grazie" (1498) conservata nella cattedrale di Nicotera (Catanzaro), qui trasportata dal convento dei Francescani Osservanti di Nicotera, dopo il disastro terremoto del 1783.

"...Quasi sempre la Vergine è in piedi, col capo lievemente rivolto verso il Figlio che, nudo e piccolo, viene stretto con amorevole amplesso verso il seno.

Il Bambino è di solito in posizione seduta e talvolta anche eretta, sull'avambraccio sinistro, col volto rivolto verso i fedeli ... col braccio sinistro sul petto della Madre, stringe nel pugno un piccolo globo terrestre e col destro in atteggiamento benedicente come nei tipici modelli dell'arte tosco-lombarda del '400. ...Altra caratteristica del Gagini era quella di avvivare i volti, le mani e le vesti delle statue, con note di colore, specialmente di azzurro e con foglia d'oro ...".

(N. Pagano, Antonello Gagini e la Calabria, in Calabria sconosciuta, n° 68).



	RECUPERO, RESTAURO ED ADEGUAMENTO SISMICO DELLA CHIESA DELLA RIFORMA XIII SEC. SANTUARIO SANT'UMILE	Committente: PROVINCIA DEI FRATI MINORI DI CALABRIA E BASILICATA	
		RELAZIONE STORICO-ARTISTICA <i>art. 34 D.P.R. n.207/2006</i>	Pag. 9 / 18

La statua di Nicotera è il prototipo della vasta produzione gaginesca, il quale lavorerà, quasi esclusivamente, per l'Ordine francescano dell'Osservanza tra il 1498 e il 1532.

Lo ritroviamo, con la sua Scuola, nell'esecuzione della Madonna degli Osservanti di Catanzaro, non anteriore al 1499; nella Madonna di Amantea del 1505; nella "Colleggiata della Maddalena" a Morano Calabro, nella scultura della Madonna conservata nella chiesa dei Riformati di Mesoraca, questa di contenute dimensioni, poichè l'opera fu realizzata in Sicilia, e ancora a Seminara e Vibo Valentia.

La Madonna delle Grazie, conservata nella chiesa francescana di Bisignano, alta 1,40 m., non si discosta dal prototipo originario di Nicotera. La base della statua reca l'iscrizione: "S. Maria della Gracia", e una data "MDXXXII", di esecuzione, e raffigura una scena significativa del Nuovo Testamento, la morte della Madonna circondata dagli Apostoli e, in alto, S. Giuseppe col Bambino.

La statua è ricordata e celebrata nel verbale della visita alla chiesa del Visitatore apostolico Andrea Pierbenedetti da Venosa del febbraio 1630, il quale così si esprime a proposito della statua:

" ... Visitavit altare sub titolo Sanctae Mariae Gratiarum erectum a familia de Granata, in quo reperit simulachrum e marmore decentissime excisum et aediculae intra parietem excavatae suppositum ..."


La chiesa conventuale di Bisignano conserva e venera una delle più importanti sculture lignee dell'artista siciliano frate Umile da Petralia Soprana, al secolo Giovanni Francesco Pintorno (1601-1639), **il Crocifisso ligneo** a grandezza naturale.

Il tema iconografico della Croce è molto caro ai Francescani. Fra Umile da Petralia ha avviato una vera e propria iconografia che è quella del Cristo doloroso, sofferente, morente secondo i canoni dettati dal Concilio tridentino (1545-63).

In Calabria fra Umile da Petralia lavorò in diversi conventi e chiese dell'Ordine francescano ed ebbe discepoli e seguaci abilissimi fra i maestri crocifissari monaci e laici di Bisignano per tutto il XVII e XVIII secolo.

Il Crocefisso di legno scolpito a tutto tondo, è a grandezza naturale, m. 1,70 di altezza e poggia su una croce realizzata in legno di



	RECUPERO, RESTAURO ED ADEGUAMENTO SISMICO DELLA CHIESA DELLA RIFORMA XIII SEC. SANTUARIO SANT'UMILE	Committente: PROVINCIA DEI FRATI MINORI DI CALABRIA E BASILICATA	
		RELAZIONE STORICO-ARTISTICA <i>art. 34 D.P.R. n.207/2006</i>	Pag. 10 / 18

cipresso alta m. 2,50. Esso era custodito in una nicchia collocata a ridosso dell'antico altare maggiore. Nel 1980, in occasione degli ultimi (radicali) restauri della chiesa e del convento, furono eliminati l'altare maggiore e la nicchia del Crocefisso, per il quale, nella riprogettazione dell'area presbiteriale, si realizzò una nuova struttura, una nuova nicchia ricavata in fondo, sulla parete perimetrale e conclusiva dell'edificio della chiesa.

Tra le diverse opere, realizzate nel Meridione (circa 33), il Crocifisso di Bisignano è tra quelle poche che il frate scultore datò e firmò. Sul retro della croce si legge la scritta autografa del maestro:

"1637 P.F. GREGORIO A BISIN.º CUSTOD F. HUMILIS
A PETRALIA REFOR. SCULP."

Grande importanza proviene dalla firma e dalla data di esecuzione, che attestano l'autenticità dell'opera del maestro siciliano nel periodo di piena maturità artistica.


" Il volto del Cristo ha un'espressione altamente drammatica: gli occhi socchiusi, la bocca semiaperta da dove si intravedono i denti e la lingua scolpiti con estrema raffinatezza e naturalezza. Così come per altri Crocifissi del pio scultore delle Madonie, anche questo di Bisignano lascia intravedere le ormai note caratteristiche 'tre espressioni': agonizzante, sorridente e morto, che si evidenziano a seconda del punto di osservazione".

(R. Turco, Il Cristo di legno, Chiesa-Convento "Riforma" Bisignano).

Un altro Crocefisso, scolpito dall'artista siciliano, firmato e datato come quello di Bisignano, è attualmente custodito nella chiesa conventuale di S. Antonio di Polla (Salerno), in cui la scritta autografa è incisa sui glutei ed è datato 1636.

" ... La Chiesa e il Convento sorgono su una collina amena, incorniciata da ulivi sempre verdi ... e hanno di fronte il piano famoso dell'antico Suberanum e tutte le campagne ubertose bagnate dal Moccone e dal Crati. Chiesa e Convento ebbero epoche di splendore e di decadenza che si alternavano attraverso i secoli, nè furono risparmiati dall'ira dei terremoti che scossero di tanto in tanto il suolo calabrese; pur tuttavia la Chiesa e il



	RECUPERO, RESTAURO ED ADEGUAMENTO SISMICO DELLA CHIESA DELLA RIFORMA XIII SEC. SANTUARIO SANT'UMILE	Committente: PROVINCIA DEI FRATI MINORI DI CALABRIA E BASILICATA	
		RELAZIONE STORICO-ARTISTICA <i>art. 34 D.P.R. n.207/2006</i>	Pag. 11 / 18

chiostro mantengono l'impronta dell'antico originario stile gotico, sebbene rude, perchè eseguito da maestranze locali ..."

(Cronaca del Convento, vol. I, lettera di D.Dionisalvi al Superiore P. Avella).

Il complesso conventuale della Riforma " extra civitatem positam" costruito all'esterno della cerchia urbana dell'antica Bisignano, sorge su un promontorio in posizione dominante rispetto alla vallata del Crati.

Data la sua distanza dall'agglomerato, il convento è rimasto, nel tempo, perfettamente distinto dal paesaggio urbano. La recente espansione edilizia ha, in parte, modificato il contesto naturale in cui il complesso conventuale è collocato, nonostante il vincolo storico-paesaggistico posto dalla Sovrintendenza ai B.A.A.S. per la Calabria.

Il convento e la chiesa di oggi sono il risultato di molti e notevoli rimaneggiamenti e trasformazioni, anche radicali, avvenuti sul primitivo impianto che ne rendono la lettura e l'analisi linguistica estremamente difficoltosa ed incerta.

La chiesa ha l'asse principale in direzione est-ovest, orientata canonicamente con la facciata ad occidente, che si conclude a capanna coronata da pseudo trabeazione, dietro cui si svolge la copertura a falde inclinate.

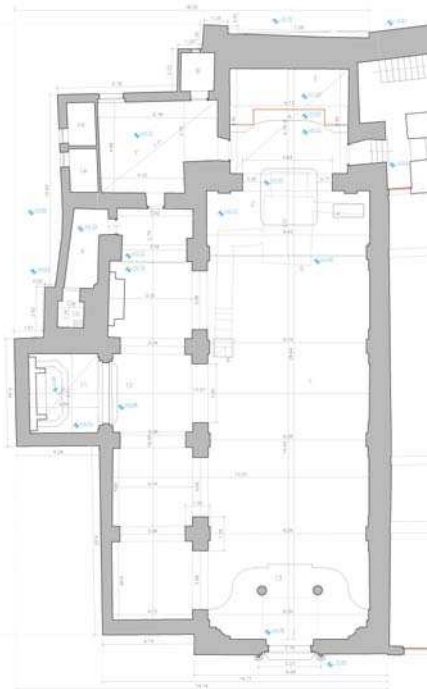
Nel verbale della visita apostolica di Andrea Pierbenedetti del febbraio 1630 si legge che

" ... ante ingressum est porticus cum sepulchris ...".

Le sepolture nelle chiese erano un fatto comune. Una campagna di scavi sotto il convento potrebbe riportare alla luce cripte di notevole interesse storico-archeologico.



Planimetricamente l'edificio della chiesa è costituito da una navata centrale ed una laterale, minore, a sinistra di chi entra, scandita dalla successione di quattro arcate a tutto sesto, a filo con il muro perimetrale, impostate su pilastri cruciformi, che si svolge con regolarità a partire dalla facciata fino al presbiterio. Sul lato opposto ritroviamo le medesime





**RECUPERO, RESTAURO ED
ADEGUAMENTO SISMICO DELLA
CHIESA DELLA RIFORMA XIII SEC.
SANTUARIO SANT'UMILE**

Committente:

**PROVINCIA DEI FRATI MINORI
DI CALABRIA E BASILICATA**

RELAZIONE STORICO-ARTISTICA

art. 34 D.P.R. n.207/2006

Pag. 12 / 18

arcate, cieche, addossate al muro perimetrale della chiesa confinante col convento.

La navata laterale, occupata da altari e cappelle gentilizie comunicanti, fino agli ultimi restauri del 1980, ha costituito, essenzialmente, articolazione chiaroscurale del vano maggiore, piuttosto che rivestire funzione prioritaria di passaggio, considerate anche le dimensioni contenute. Essa, infatti, è costituita da campate di m. 4,00x4,00 circa. Relativamente alla larghezza la navata centrale è in rapporto dimensionale 2:1 con la minore.

La navata centrale è coronata e chiusa, ad est, dallo spazio presbiterale di forma poligonale.

Relativamente alla copertura della navata centrale si apprende che, nel luglio 1916 " ... Il Sup. P. Leonardo Gentile da Bisignano fu chiamato sotto le armi per la guerra europea ed in mancanza di frati affidò la Chiesa al R. D. Antonio Vita ... il quale di suo arbitrio fece abbassare la Chiesa fino al cornicione e demolire il coro per lesioni da terremoti ... Tornato però il P. Leonardo fece ricostruire l'altare maggiore e le mura del coro col tetto, senza potere fornirli di stalli ... ".

(Cronaca del Convento, vol. I, pagg. 4-5).


Notizie della copertura della chiesa ritornano nella Cronaca conventuale solo nel marzo 1938, in occasione dell'inizio di una campagna di restauri che interessarono l'intero complesso edilizio, e che si protrassero per più di un anno.

" ... il progetto di restauro della Chiesa fu approvato per la spesa preventiva di £ 24.000, occorrente per sopraelevarla di circa 2,00 m., per rimediare lo strozzamento avvenuto nel 1916 in seguito a demolizione imposta dal terremoto, per rifare il tetto, il soffitto, buona parte dell'intonaco interno e la facciata ... "

(Cronaca del Convento, vol. I, pag. 140).



Il Bollettino Ecclesiastico della diocesi di San Marco Argentano e Bisignano di giugno - luglio - agosto 1939 pubblicava quanto segue: " ... Il P. Gerardo Avella, Superiore del Convento del Beato Umile ... ha fatto restaurare il vecchio Santuario del nostro Beato con lavori di importanza come la sopraelevazione dei muri perimetrali, il

	RECUPERO, RESTAURO ED ADEGUAMENTO SISMICO DELLA CHIESA DELLA RIFORMA XIII SEC. SANTUARIO SANT'UMILE	Committente: PROVINCIA DEI FRATI MINORI DI CALABRIA E BASILICATA	
		RELAZIONE STORICO-ARTISTICA <i>art. 34 D.P.R. n.207/2006</i>	Pag. 13 / 18

rifacimento del tetto, l'apertura di nove nuove finestre, il ripristino dell'antica artistica facciata della Chiesa ...".

La chiesa conserva ancora l'artistico portale in pietra tufacea risalente probabilmente " ... all'epoca dell'ampliamento per opera degli Osservanti (XV sec.), ad arco scemato poggiante su capitellini a fogliame, tra gli stipiti con fasci di colonnine contigue e costoloni lisci. Grandi lesene e prolungate colonnine decorano il lato dello stipite e in alto compongono una cimasa a cuspidate goticizzante ...".

(G. Gallo, Bisignano - Arte Storia Folklore, pagg. 73-74).

L'attuale porta lignea della chiesa non è quella antica che " ... misura m. 2,30x2,00. Ha due 'valve' lignee con riquadri e simboli: lavoro eccellente del sec. XV ... Della identica fattura, forse della stessa maestranza bruzia che intagliò l'artistica porta, sono un leggio ligneo corale del sec. XV ed una porta dell'antica sagrestia ... ".(G. Gallo, Brutium A. VII n. 01-02-1928).



L'antica artistica porta della chiesa di Bisignano dovrebbe conservarsi nel Museo Archeologico Nazionale della Magna Grecia di Reggio di Calabria.

Accanto alla chiesa sorgeva, imponente, la quattrocentesca torre campanaria la quale fu ripetutamente e seriamente danneggiata dai numerosi terremoti e quindi parzialmente abbattuta intorno al 1910-1913 " ... in questo periodo venne semidemolito il vecchio campanile minacciante di rovina e costruito il nuovo al lato di levante della cappella del Beato Umile, utilizzando i mattoni ricavati dalla demolizione delle divisioni delle stanze sovrastanti il refettorio, stanze che erano rimaste senza intonaco, senza pavimento, senza soffitto e senza porte, e divisioni che erano troppo pesanti ..." (Cronaca del Convento, vol. I, pag. 4).

Sul nuovo campanile si trovano, tuttavia, le stesse campane della torre antica, in numero di tre, di dimensioni crescenti.

La campana grande, con diametro di base di 0,77 m. e h. di 1,00 m., porta in rilievo la figura della Madonna col Bambino ed è del 1556, come si rileva dalla incisione:

"HIS IHS MARIA SE FRANCISE ORA PRO
NOBIS-S-DEUS-S-PORTIS-S-ET IMMORTALIS





**RECUPERO, RESTAURO ED
ADEGUAMENTO SISMICO DELLA
CHIESA DELLA RIFORMA XIII SEC.
SANTUARIO SANT'UMILE**

Committente:
**PROVINCIA DEI FRATI MINORI
DI CALABRIA E BASILICATA**

RELAZIONE STORICO-ARTISTICA
art. 34 D.P.R. n.207/2006

Pag. 14 / 18

A.D. MDLVI IOS JACOBUS MILSIS M.F."

La campana media, con diametro di 0,58 m. e h. 0,64 m., è della fonderia pontificia di Agnoni.

La campana piccola, con diametro di base di 0,33 m. e h. 0,45 m., risale al 1430 come attesta l'incisione:

" MCCCCXXX "

Riguardo l'edificio del convento, esso è una costruzione a " C " confinante con il lato destro della chiesa e fornita di chiostro porticato, ad un livello.

L'edificio quattrocentesco, ereditato dai Riformati aveva le caratteristiche dei conventi Osservanti: chiostro quadrato, formato da ventiquattro archi di linea ogivale, impostati su pilastri, a sezione prismatica, in pietra tufacea, con cisterna non centrale (m. 8,40x4,00x7,00), uno dei rarissimi esempi di questo genere.


Dei ventiquattro archi del chiostro duecentesco, soltanto sei, costituenti uno solo dei quattro lati, quello posto ad est, sono sopravvissuti nella forma di origine, quindi databili al XIII sec. Nei sei archi di tufo duecenteschi la massa architettonica si impone fortemente " ... I pilastri prismatici sono bassi, coronati da trabeazioni assai sporgenti, da cui la curva ogivale s'innalza con pacatezza, come per volere rimanere latina e nostra ... "

(G. Gallo, Brutium A. XII n. 4 - 1933).

I rimanenti tre lati, sono più tardi, ricostruiti più volte, l'ultima delle quali nella campagna di restauri del 1971, in stile gotico sul modello di quelli originali, ad opera di maestri scalpellini di S. Giovanni in Fiore (Cosenza), Domenico Varca e Giovanni Oliviero.

" ... Le pietre per le colonne, 12 m³ circa, sono state prese dal Convento dell'Immacolata di Rende (Cosenza), gentilmente cedute dal P. Superiore P. Gregorio Sica. Le pietre degli archi sono state date dall'Anas, Azienda



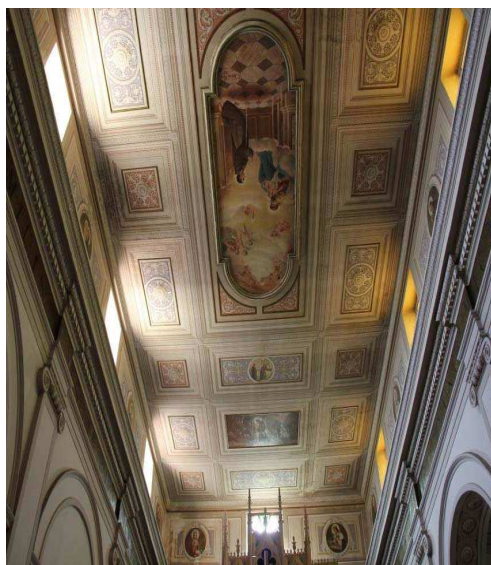
	RECUPERO, RESTAURO ED ADEGUAMENTO SISMICO DELLA CHIESA DELLA RIFORMA XIII SEC. SANTUARIO SANT'UMILE	Committente: PROVINCIA DEI FRATI MINORI DI CALABRIA E BASILICATA	
		RELAZIONE STORICO-ARTISTICA <i>art. 34 D.P.R. n.207/2006</i>	Pag. 15 / 18

Nazionale Autonoma Stradale, che gentilmente, gratis, ha concesso parecchie centinaia di pilastri in tufo tolte dalla strada bivio Acri-Bisignano-Luzzi, ed altri concessi dall'Amministrazione provinciale di Cosenza ...".

(Cronaca del Convento, vol I, pag. 240).

L'interno della Chiesa è stato decorato, nelle fattezze attuali, durante i restauri del 1938-39, quando, rifatto il tetto e il soffitto, si provvide a decorarlo, con cicli pittorici relativi ad episodi della vita del Beato Umile da Bisignano e, sull'arco trionfale sopra l'altare maggiore, è ricordato uno dei momenti più alti del Francescanesimo, San Francesco che riceve le SS. Stimmate.

Le decorazioni del soffitto e delle pareti della chiesa furono eseguite dall'operoso pittore Cav. Emilio Juso da Rose (1907-1965) e dai discepoli di questi Mario Lionetti da Cosenza, Agostino De Falchi da Roma ed Eugenio Senise da Rose, come si documenta in diversi articoli di giornali nazionali tra cui il "Giornale d'Italia", "L'Osservatore Romano", "L'Avvenire" e giornali regionali, "Cronaca di Calabria" (23 luglio 1939), dell'epoca.

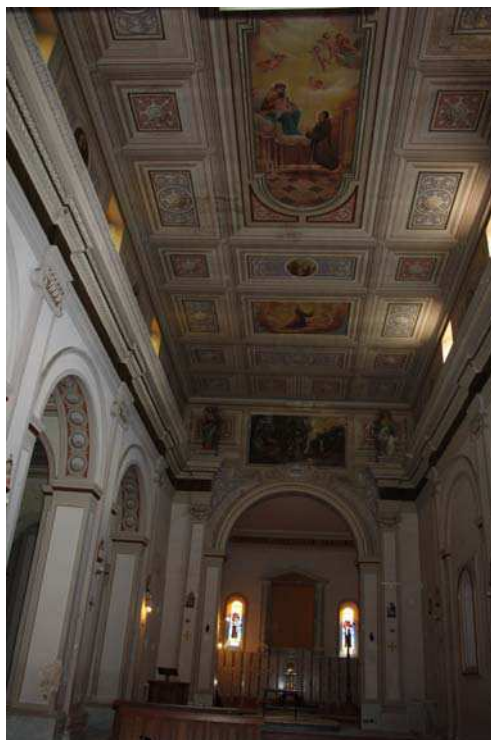



La decorazione della chiesa fu completata nel maggio del 1941 da un frate artista, Frate Benedetto Esposito da Cervicati, il quale dipinse internamente ed esternamente la nicchia del SS. Crocifisso, che si trovava sull'altare maggiore, le pareti ed il soffitto del coro, il soffitto della cappella del Beato Umile, la cantoria in finto marmo.

Sul cornicione della Chiesa, fortemente aggettante, in finto mosaico è dipinta un'iscrizione:
 " QVI IN TERRA SEMPER HV MILIS FVSTI RE AC
 NOMINE E GLORIA IN QVA NUNC EMICAS NOS TE
 INVOCANTES RESPICE "

Al di sopra di esso, lungo le pareti perimetrali della Chiesa, nella navata centrale, sono gli affreschi di numerosi Santi dipinti, anche questi, dal pittore Emilio Juso.

Sul lato di destra sono raffigurati S. Pasquale di



	RECUPERO, RESTAURO ED ADEGUAMENTO SISMICO DELLA CHIESA DELLA RIFORMA XIII SEC. SANTUARIO SANT'UMILE	Committente: PROVINCIA DEI FRATI MINORI DI CALABRIA E BASILICATA	
		RELAZIONE STORICO-ARTISTICA <i>art. 34 D.P.R. n.207/2006</i>	Pag. 16 / 18

Baylon, S. Agnese d'Assisi, S. Antonio da Padova, S. Giovanni Bosco, S. Bernardino da Siena; sul lato di sinistra troviamo S. Teofilo da Corte, S. Giovanni Maria Vianney, S. Salvatore d'Aosta, S. Chiara d'Assisi, S. Giacomo della Marca.

Sulla parete d'ingresso, ai lati del rosone sono dipinti S. Ludovico re di Francia e S. Elisabetta d'Ungheria.

Un organo monumentale, attualmente non funzionante ed in attesa di restauro, è collocato nella cantoria poggiante su due colonne, sulla parete d'ingresso. Esso fu costruito nel 1894 a spese della "Congregazione della Carità", " costato nove o dieci mila lire e composto da 1300 canne "

(Cronaca del Convento, vol. I, pag. 3).




Una interessante descrizione della chiesa e del convento della Riforma di Bisignano si trova in un documento di notevole significato storico, il, già citato, verbale della Visita pro sinidale del visitatore apostolico Andrea Pierbenedetti della città di Camerino, vescovo di Venosa, alla diocesi di Bisignano dal 24 dicembre 1629 al 02 marzo 1630. Il documento, un manoscritto di 360 pagine provenienti dall'Archivio Vaticano segreto, verbalizza la realtà ecclesiale, sociale, economica ed artistica esistente in Bisignano e diocesi nel 1630. In realtà la

" ... Visitatio Ecclesiae, conventus, et Fratrum ordinis Minorum
de observantia Reformatorem Civitatis Bisignanem ... "

fu un'eccezione perchè i frati non potevano essere visitati dai vescovi tranne nel caso di Visita apostolica, ordinata dal Papa, come quella del Pierbenedetti, il cui scopo era quello di verificare l'applicazione delle prescrizioni del Concilio tridentino.

" ... Visitavit totum corpus ecclesiae, ipsumque in structura nulla reparatione indigere advertit, ante ingressum est porticus cum sepulchris; fores portae maioris firmatae sunt, ecclesia consecrata est; ad dexteram ingredientium fons aquae lustralis vermiculato excisus, columnae etiam superpositae; hinc inde in navi ecclesiae duo sunt confessionalia collocata "

.... Altare maius e conspectu maioris portae ipsius ecclesiae extractum est et decenter ornatum retro altare maius est chorum, in quam debitis oris ad psalendum se convenire dixerunt, et adsunt in eo circum circa sedes e ligno nuceo laboratae, et libri omnes necessarii. Per chorum in sacristiam introitur "

	RECUPERO, RESTAURO ED ADEGUAMENTO SISMICO DELLA CHIESA DELLA RIFORMA XIII SEC. SANTUARIO SANT'UMILE	Committente: PROVINCIA DEI FRATI MINORI DI CALABRIA E BASILICATA	
		RELAZIONE STORICO-ARTISTICA <i>art. 34 D.P.R. n.207/2006</i>	Pag. 17 / 18

.... Post haec in clastrum conventus egressus vivit in eo tres plusari campani in turri campanilli appensas, et in media claustri cisternam; deinde accessit ad refectorium, et coeteras officinas superiores, et inferiores, et cellula s fratrum easque supellectili necessaria tantu iuxta morem Religionis in structas repelit; exivit postremo in hortos, et viridarium, cui proximae sunt terrae oleis et roburibus consitae, quae pro selva deserviunt. Commorantur in ipso conventu de familia sex eiusdem ordinis Regulares in sacerdotio constituti, duo clerici, sex laici, et duo tertiarii ... " (R. D'Alessandro, Chiesa e società in Calabria, pagg. 238-241).

Le occasioni di intervento e quindi di "trasformazioni" posteriori del complesso conventuale della Riforma di Bisignano, sono state tante e diverse, dall'aggiunta di cappelle a lavori di modifiche e adattamento edilizio in vari tempi, fino ad opere di profondo rinnovamento dell'organismo stesso nella sua spazialità interna, ma anche nell'immagine esterna complessiva.


Le trasformazioni del complesso francescano delle origini sono avvenute in tempi che sfuggono ad una certa periodizzazione, ad una ricostruzione delle fasi costruttive più significative, indispensabile ai fini della conoscenza profonda dell'organismo architettonico. L'analisi linguistica e strutturale, critico-valutativa è stata condotta attraverso indagini di archivio e di fonti documentarie mirate e attraverso l'analisi diretta della consistenza edilizia ottenuta attraverso lo strumento del rilievo che ha permesso di riscontrare numerose irregolarità nell'impianto morfologico del complesso conventuale.

Planimetricamente e, di conseguenza, nell'immagine spaziale risultante, la fabbrica francescana è stata profondamente alterata da aggiunte e superfetazioni di recente fattura.

Tali interventi (costruzione di una nuova ala del convento sul lato sud da destinarsi ad ambienti di accoglienza per laici e religiosi), sono stati eseguiti, a partire dagli anni '70, in tempi diversi e in assoluta assenza di un progetto guida unitario, che potesse garantire un innesto alla struttura esistente, rispondente alle caratteristiche architettoniche che la fabbrica antica testimoniava. Si è operato radicalmente, prescindendo da una conoscenza profonda dell'oggetto, cioè prescindendo dalla comprensione dello stato di consistenza edilizia nelle sue peculiarità dimensionali, materiali e costruttive.



L'edificio francescano di Bisignano denuncia oggi una forte compromissione nella sua originaria unità costruttiva, della sua originaria omogeneità muraria e decorativa.

	RECUPERO, RESTAURO ED ADEGUAMENTO SISMICO DELLA CHIESA DELLA RIFORMA XIII SEC. SANTUARIO SANT'UMILE	Committente: PROVINCIA DEI FRATI MINORI DI CALABRIA E BASILICATA	
		RELAZIONE STORICO-ARTISTICA <i>art. 34 D.P.R. n.207/2006</i>	Pag. 18 / 18

L'allegato progetto sostanza l'auspicato e sostanzioso supplemento di indagini nelle fonti di archivio e nell'analisi diretta dell'edificio nel suo complesso e nelle singole parti, allo scopo di rendere possibile una campionatura delle tecniche costruttive, dei materiali utilizzati e delle volontà di trasformazione, addentrandosi, con veridicità, nel lungo processo del suo divenire.

li, 20/11/2017

I PROGETTISTI

Arch. Antonio Malivindi

Ing. Francesco Nucera

Geol. Carmine Malivindi